

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA PRIMA PROVA DI MATURITÀ 2026

TRACCIA: Testo argomentativo tipologia B, argomento 1

ARGOMENTO: Testo tratto da **Assemblea Costituente (insediamento e discorso del presidente Giuseppe Saragat), seduta del 26 giugno 1946, in Camera dei Deputati. Portale Storico Assemblea Costituente 25 giugno 1946 - 31 gennaio 1948.**

Testo:

Nel brano proposto, tratto dal discorso del Presidente Giuseppe Saragat all'Assemblea Costituente del 1946, emerge l'idea chiara secondo cui la democrazia non potrebbe esistere senza la partecipazione del popolo e senza il rispetto della dignità umana. È evidente l'immagine della Repubblica come un progetto collettivo, che *“non è soltanto un rapporto fra maggioranza e minoranza, non è soltanto un armonico equilibrio di poteri”*, ma deve fondarsi soprattutto su valori condivisi e responsabilità dei cittadini, presentandosi come un *“problema di rapporti fra uomo e uomo”*.

Proprio in questo contesto assume particolare rilevanza il tema della memoria, che lo stesso Saragat mette in campo parlando di *“conquiste legateci da secoli di storia”*. Inoltre, aggiunge significativamente che, dietro alle persone elette dal popolo, vi sono le sofferenze di milioni di italiani, e dinanzi invece ci sono le speranze della Nazione intera: il Presidente, quindi, disegna con le sue parole un ponte generazionale tra passato, presente e futuro, con la memoria e la trasmissione dei valori a fungere da collante. Nel momento in cui l'Italia, devastata dalla guerra, ne usciva costruendo una nuova identità democratica, la memoria delle sofferenze e degli errori vissuti diventava uno strumento per evitare di ripeterli, secondo il monito ciceroniano della *“Historia magistra vitae”*.

Così, questa idea della memoria appare ancora oggi attualissima: essa non consiste nel mero atto di conservare i ricordi passati, ma nel trasmettere esperienze, valori e insegnamenti che possano orientare le scelte del presente e la visione del futuro. Nel bene e nel male, ogni generazione riceve un'eredità da quella precedente, con l'arduo onere di comprenderla, custodirla e reinterpretarla, senza considerarla qualcosa di immutabile, ma decostruendola laddove necessario. Così, il rapporto tra generazioni non dovrebbe essere visto come una

Soluzione a cura di

Rosanna Calò

Insegnante di Italiano

contrapposizione netta tra passato e futuro, ma piuttosto come un dialogo continuo: la cultura, la politica e la storia si stratificano nel tempo, mettendo in discussione dei dogmi, riconfermandone altri o costruendone di nuovi.

Le nuove generazioni hanno il compito di innovare e dar vita al cambiamento, ma senza perdere consapevolezza delle conquiste avvenute nel tempo, nonché degli errori commessi e delle tragedie avvenute. Diritti, libertà e partecipazione democratica non sono elementi naturali della nostra società, come spesso diamo per scontato con ingenuità, ma sono in realtà il risultato di percorsi storici complessi e di sacrifici individuali e collettivi. Anche **Primo Levi** nelle sue opere riflette profondamente sull'importanza del ricordo come responsabilità collettiva: in **“Se questo è un uomo”** e ne **“I sommersi e i salvati”**, l'autore evidenzia il rischio dell'oblio e della semplificazione del passato, ponendo l'accento su quanto sia importante trasmettere e reinterpretare ciò che è stato, affinché gli eventi passati possano continuare a parlarci e indirizzarci verso il futuro.

Per questo motivo, la memoria assume un valore civile, oltre che personale: ricordare significa comprendere da dove si proviene, per scegliere con maggiore saggezza e responsabilità quale strada si vuole intraprendere per il futuro. Saragat precisa che non bisognerà vedere nel progresso una minaccia alla libertà, perché nel *“grande moto che spinge le classi diseredate a rivendicare un destino meno iniquo”* risiede la vera forza del progresso, che non va temuta o recisa, ma semplicemente disciplinata.

Questo messaggio è importantissimo anche oggi: custodire la memoria non significa irrigidirsi in una difesa assoluta della gloria di un passato decantato, né trasformare le tradizioni in principi immutabili. Una società democratica vive di equilibrio tra continuità e cambiamento, ed è forse questo uno degli aspetti più delicati ma significativi del discorso del Presidente. Quando il passato viene idealizzato al punto da rifiutare ogni trasformazione, si rischia di perdere le capacità critiche necessarie per evolversi e rispondere alle nuove esigenze sociali. Rispettare la memoria è sì conservarne i valori fondamentali, lasciando però spazio al confronto e alla possibilità di nuove forme di progresso e convivenza.

Per concludere, dunque, il discorso di Saragat mostra come la democrazia non possa essere ridotta a un semplice sistema politico o istituzionale, ma debba fondarsi su una coscienza collettiva costruita nel tempo. In tale prospettiva, è proprio la memoria ad avere un ruolo essenziale, come strumento di raccordo tra le generazioni, affinché ogni comunità possa

Soluzione a cura di

Rosanna Calò

Insegnante di Italiano

riconoscere le proprie radici ed orientare i propri rami verso il futuro. Solo mantenendo vivo il dialogo tra generazioni e trasformando il ricordo in responsabilità civile è possibile dare continuità ai valori di libertà, dignità e partecipazione che rendono autenticamente democratica una società.

